

## NON È SOLO LIBERTÀ RELIGIOSA

Si ripetono e si allargano in questi giorni gli interventi sulla legge "382" da parte di qualificati esponenti del mondo cattolico e di membri della gerarchia, come i Cardinali Colombo, Luciani e Benelli: del primo abbiamo riportato il testo integrale nell'ultimo nostro numero, degli altri due parliamo ampiamente nelle pagine dell'inserito diocesano di questo numero. In particolare l'intervento del Card. Benelli pronunciato domenica scorsa al congresso delle scuole materne italiane ha avuto vasta eco ed ampie citazioni con relativi commenti sui grandi organi di stampa nazionale ed anche tramite la RAI-TV. Tra le valutazioni emerse anche questa: l'intervento di Benelli è stato interpretato anche come un implicito giudizio negativo sull'operato del partito democristiano nell'approvazione della legge "382".

Non sappiamo se sia giusta o sbagliata quest'ultima interpretazione: ognuno legga attentamente quanto il Card. Benelli ha affermato domenica e veda. Vogliamo invece fermare l'attenzione su quanto il GR1 delle ore 8 ha riportato martedì: con un flash brevissimo il giornalista ha parlato di un intervento del segretario DC Zaccagnini, qualificato dal giornalista del GR1 come una risposta all'intervento di Benelli e nel quale Zaccagnini affermava in sintesi che il suo partito non è chiamato a difendere soltanto la libertà religiosa. Come sarebbe a dire? Premesso che ricordiamo solo a memoria il testo del GR1 e che l'intervento di Zaccagnini, pur avendo cercato sul giornale del suo partito, non abbiamo potuto leggerlo integralmente e quindi non possiamo valutarlo nella sua vera portata e significato, non ci sentiamo ugualmente di lasciare passare in sordina la sortita del GR1 che come noi avranno ascoltato migliaia di altre persone, e che potrebbe indurre conseguenze che non ci sentiamo di condividere perché non sufficientemente motivate. Che senso avrebbe infatti una affermazione secondo la quale il partito democristiano non ha come unico compito di difendere la libertà religiosa?

Potrebbe voler dire che ha come compito di difendere ogni tipo di libertà, compito gravissimo oggi in Italia; compito che condividiamo pienamente e per il quale vorremmo dare ai cattolici impegnati in politica tutto il nostro sostegno. La libertà è indivisibile e perciò o viene garantita tutta per tutti o non esiste libertà per nessuno. Il problema delle libertà democratiche è scottante e deve trovare i cattolici presenti sul piano politico compatti e in prima linea senza compromessi di sorta e senza cedimenti: per difendere la propria e altrui libertà, per promuovere una vera società pluralista e democratica nella quale è fatta salva la libertà religiosa con ogni altra forma di libertà civile.

Ma potrebbe voler dire anche questo: noi non dobbiamo difendere solo la libertà religiosa, quindi le "accuse" che vengono rivolte al nostro partito in merito alla "382" non hanno ragione di essere formulate, perché con questa legge abbiamo esattamente difeso le altre libertà e quindi siamo a posto. Altre volte uomini politici hanno risposto pressappoco in questi termini di fronte alla voce della comunità cristiana che rivendicava la tutela di alcuni diritti fondamentali. Se il senso della risposta di Zaccagnini fosse sostanzialmente questo, non si potrebbe essere d'accordo.

Perché? Perché l'intervento del Card. Benelli, come degli altri Cardinali del resto, non era nel senso di richiedere la difesa della libertà religiosa e basta, ma proprio nel senso di richiedere la difesa di ogni libertà, nella concezione e nella costruzione di uno stato veramente pluralista e rispettoso, anzi promotore, del contributo di tutti. È un modello di società autenticamente democratica con alla base il diritto e la dignità di ogni persona umana e non uno stato che assorbe tutto, ad essere difeso dagli interventi di esponenti del mondo cattolico e della gerarchia, modello di società che, secondo autorevoli giudizi di esperti nei vari campi, non sarebbe difeso a sufficienza dalla legge in questione, anzi da questa legge sarebbe purtroppo largamente compromesso, non nei particolari, ma esattamente nell'ispirazione di fondo, fino a far sorgere fondati dubbi sulla sua legittimità costituzionale.

Allora potremmo esprimerci così in altre parole, a chi rappresenta i cattolici in politica: operate per allargare, non per restringere gli spazi di libertà, mentre la "382" è una legge che restringe gli spazi concreti di libertà, non solo di libertà religiosa. Al di là del fatto che la libertà è inscindibile e che personalmente siamo convinti che la libertà religiosa, lungi dal violare altre libertà, ne è radice e promozione, in quanto tutela il diritto della singola persona, comunque la pensi, possiamo anche aggiungere che in merito alla "382" ci si muove esattamente su un terreno laico, tipico dell'impegno dei credenti in politica, un terreno cioè sul quale, se non si vuole compromettere l'ispirazione culturale di fondo e la tradizione storica pagata spesso anche col sangue in altri periodi della nostra storia, i credenti

devono dimostrare tutta la loro vitalità e originalità nel sostenere una concezione dello stato e della società che non riponga, sia pure a livello locale, il centralismo soffocante ogni libertà.

Non sappiamo cosa abbiano colto o commentato gli altri ascoltatori del flash del GR1: per quanto abbiamo colto noi, al di là dell'onestà indiscussa dell'On. Zaccagnini, della sua alta statura morale e ideale e del suo generoso servizio ad un partito che ha ancora tanta strada da percorrere per rinnovarsi, non potevamo nascondere le nostre perplessità, anche come spunto per ribadire che cosa è veramente in gioco con la legge "382": una concezione della società e un modello di Stato che non possiamo condividere.

La "382" così com'è non ci sta bene anche perché non è in gioco solo la libertà religiosa.

Questo all'interno della indiscussa validità del decentramento statale in favore delle autonomie locali sul quale concordiamo.